

## **“Tutto nel Mondo è burla”. Un addio alle scene colmo di ironia**

L'ultima opera del cigno di Busseto, una commedia lirica in tre atti su libretto di Arrigo Boito, nasce dall'inesausto amore del compositore per Shakespeare (oltre a *Macbeth* e *Otello* ci fu il tanto accarezzato progetto di musicare Re Lear...) e dalla voglia di scrivere un'opera comica, anche a dispetto del giudizio di Rossini, che aveva dichiarato che Verdi non aveva talento teatrale comico. *Falstaff* è infatti l'ultima opera di Verdi ed è anche una sorta di *coup de théâtre* dopo il trionfo del ben più tragico *Otello*.

Alla prima, il 9 febbraio 1893 al Teatro alla Scala, il pubblico – in sala c'erano Carducci, Giacosa, Puccini, Mascagni – resta stupito ed entusiasta nell'assistere alla svolta comica di un Verdi ormai ottantenne. Egli stesso, in una lettera a Giorgio Monaldi del 3 dicembre 1890, la dichiara “una commedia lirica che non somiglia a nessun'altra” perché l'intento è “finire vittoriosamente col *Falstaff*”, come esprime chiaramente Boito nel suo carteggio con Verdi, “finire con uno scoppio immenso d'ilarità”. Ma *Falstaff*, il cui soggetto è tratto da *Le allegre comari di Windsor*, è forse un'opera più ironica che comica: il “pessimismo” verdiano è latente, Sir Falstaff finirà nel cesto della biancheria sporca e quindi nel Tamigi, ma del resto “tutto nel mondo è burla” ed anche lo stesso Verdi in più punti dell'opera scopre una vena autoironica, fino ad accompagnare malinconicamente la consegna della partitura a Ricordi, nel 1892, con le parole “Tutto è finito! Va, va vecchio John... Cammina per la tua via, finché tu puoi... Divertente tipo di briccone; eternamente vero, sotto maschere diverse, in ogni tempo, in ogni luogo! Va... Va... Cammina cammina... Addio!!!”.

### **La vicenda**

L'anziano e corpulento Sir John Falstaff, alloggiato con i servi Bardolfo e Pistola presso l'Osteria della Giarrettiera, progetta di conquistare due belle e ricche comari di Windsor: Alice Ford e Meg Page. A questo scopo invia alle due signore altrettante lettere d'amore perfettamente identiche. La circostanza scatena lo sdegno e l'ilarità di Alice e Meg che, insieme alla comare Quickly e a Nannetta (la figlia di Alice, innamorata del giovane Fenton, ma promessa dal padre al pedante Dottor Cajus), progettano una burla ai danni dell'impudente cavaliere, per togliergli la voglia di atteggiarsi ad ardente seduttore.

Dal canto loro, Mastro Ford e il Dottor Cajus, informati dai servi di Falstaff delle intenzioni del padrone, si preparano a contrastarlo ideando a loro volta uno scherzo all'insaputa delle donne.

Mrs. Quickly reca a Falstaff un messaggio di Alice, la donna ha ricevuto la lettera e lo attende a casa “dalle due alle tre”, l'ora nella quale il marito è assente.

Partita Quickly si presenta Ford, sotto il falso nome di signor Fontana, supplicando Falstaff di ricorrere alle sue rinomate arti amatorie per conquistare Alice, affinché la bella, perduta la sua virtù, decida finalmente di concedersi anche a lui. In realtà per sincerarsi della fedeltà della moglie.

Falstaff naturalmente accetta, sedotto anche dall'offerta di una ricca borsa, e confida al falso signor Fontana che fra una mezz'ora, non appena «quel tanghero di suo marito» sarà uscito di casa, Alice cadrà fra le sue braccia. Quindi va a vestirsi e a imbellettarsi per l'appuntamento galante.

Il gelosissimo Ford prima si dispera, poi decide di irrompere in casa propria con i suoi uomini per sorprendere gli adulteri.

Le allegre comari, intanto, preparano accuratamente la burla a casa di Ford.

Ma le donne fanno in tempo a nascondere Falstaff, recatosi pimpante all'appuntamento amoroso, dentro la cesta del bucato. Al suo posto, dietro un paravento, Ford scopre la figlia Nannetta, intenta a scambiare tenerezze con Fenton. Infine la cesta contenente Falstaff viene gettata nel Tamigi tra le risa di tutti i presenti.